

FARA D'ADDA L'incontro del comitato ambiente. Stucchi (Lega): il piano estrattivo deve tener conto delle esigenze dei cittadini

«Continueremo a lavorare i nostri campi»

I contadini di Badalasco contrari alla cava non lasceranno i terreni anche se l'affitto è scaduto

FARA D'ADDA I contadini che occupano i terreni di Badalasco, frazione di Fara d'Adda, dove è stato individuato un giacimento estrattivo nel Piano provinciale cave, avrebbero dovuto lasciarli liberi l'11 novembre: per questa data scadevano infatti i contratti d'affitto con il conte milanese Giancarlo Melzi d'Eril, proprietario dei terreni.

Per ora, però, nessuno ha lasciato liberi i campi, e i titolari delle aziende agricole Spoldi e Fachetti in questi giorni hanno continuato a lavorare i campi e foraggiare i bovini, che producono latte per la realizzazione del Grana Padano. Gli agricoltori non hanno ancora ricevuto istruzioni dal proprietario, che sta conducendo trattative per la vendita dei terreni e, fino ad allora, continueranno a occupare i prati che sono fonte di sostentamento per le loro famiglie. Anche le tredici famiglie del-

la cascina Sant'Andrea, i cui contratti d'affitto sono ormai scaduti, non hanno ricevuto comunicazioni ufficiali. Oltre quattrocento persone si sono riunite nella sala dell'oratorio di Badalasco per contrastare l'individuazione del giacimento estrattivo sul territorio francese.

All'assemblea pubblica, organizzata dal comitato tutela ambiente, l'affluenza è stata tale che molti hanno ascoltato lo svolgimento della riunione assiepati nel cortile, dalle finestre e dalle porte aperte. Nella sala gremita erano presenti numerose autorità, intervenute anche come relatori: il senatore Giacomo Stucchi della Lega Nord, Ariella Borghi, consigliere provinciale dei Ds, Patrizio Dolcini, presidente della sezione di Treviglio di Legambiente, Luigi Minuti, consigliere provinciale, e i sindaci dei vicini paesi. «Nonostante i

rappresentanti della Provincia sostengano che per ora è stato solo individuato un giacimento sulla nostra zona, sappiamo che la possibilità che venga aperta un cava sui terreni ora adibiti a uso agricolo è reale - ha spiegato Francesco Casulli, presidente del locale Comitato ambiente -. Inoltre il nostro territorio è interessato dalla costruzione della Brebemi e questo potrebbe facilmente por-

tere all'apertura di una cava di prestito che è indipendente da qualsiasi piano, ma che dipende solo dal fabbisogno delle opere in corso. Se questo dovesse avvenire lo scempio per il nostro territorio sarebbe incredibile, l'estrazione avverrebbe in falda, con il conseguente inquinamento delle acque. Una delle conseguenze è già evidente agli occhi di tutti: i contadini delle aziende agricole

del paese hanno ricevuto la disdetta dei terreni, e presto dovranno abbandonare anche le proprie abitazioni, così come gli abitanti della cascina Sant'Andrea».

Il sindaco di Fara, Lucio Colombo, nel suo intervento ha ribadito la ferma opposizione dell'Amministrazione comunale al Piano cave, ricordando alla popolazione che la Giunta comunale ha portato in Provincia osservazioni negative. «È necessario rendere visibile la protesta - ha esortato invece Patrizio Dolcini di Legambiente -. Deve emergere la volontà popolare di dire no a un'eventuale cava. Legambiente si sta attivando in collaborazione con la Sovrintendenza alla belle arti per la tutela dei cascinali e cascina Sant'Andrea, con i suoi sette secoli di storia, va senz'altro salvaguardata. Così come va salvaguardato un territorio in prevalen-

za agricolo che è un vero e proprio polmone verde della zona».

Ferma la volontà dell'onorevole Giacomo Stucchi: «La Lega in Consiglio provinciale voterà a favore di tutte le osservazioni dei comuni al Piano cave, perché vogliamo che questo sia redatto secondo le esigenze dei cittadini bergamaschi e non secondo la volontà degli cavafori. Vorrei inoltre esprimere la mia solidarietà ai contadini allontanati dai propri terreni».

A seguito dell'assemblea e dell'interesse suscitato, i membri del comitato stanno organizzando dei gruppi di lavoro per studiare delle strategie: «Percorreremo tutte le strade possibili - ha concluso Francesco Casulli - per aiutare i residenti della cascina Sant'Andrea, gli agricoltori e tutti coloro che amano il paesaggio di Badalasco e Fara».

Anna Iannitelli